



SICUREZZA E SOVRANITÀ ALIMENTARE

**Documento di
posizionamento
strategico tematico**



**SICUREZZA E SOVRANITÀ
ALIMENTARE**



Sommario

1. INTRODUZIONE	3
2. IL NOSTRO APPROCCIO	6
3. I NOSTRI PRINCIPI FONDAMENTALI (key recommendations)	12
4. PROSPETTIVE INTERSETTORIALI	14
5. PRINCIPALI STAKEHOLDER	15
6. ALLEGATI DI APPROFONDIMENTO	17
7. BIBLIOGRAFIA	18
7.1 Pubblicazioni ACRA	18
7.2 Bibliografia	19

Equipe di redazione:
Valeria De Paoli, Rachele Stentella,
Elena Invernizzi, Arianna Prati

Revisione:
Valeria De Paoli

Con contributi di:
Giuseppe de Santis

Grafica e impaginazione:
Chiara Baggio

Foto:
Archivio fotografico ACRA

**Nel presente kit viene utilizzato il maschile (e il maschile sovraesteso) per indicare persone di qualsiasi genere*

1. INTRODUZIONE

A seguito della grande crisi alimentare mondiale del 2007-2008, *Olivier De Schutter* (ex Special Rapporteur delle Nazioni Unite per il diritto al cibo)¹ constataba che nel mondo **c'è cibo per tutti ma o non è disponibile o non è accessibile**.

“Sappiamo da dove provengono fame e malnutrizione. La loro fonte si trova nella distribuzione, profondamente ineguale, del reddito, nell'assenza di sistemi di protezione sociale per i lavoratori agricoli, nelle discriminazioni etniche [...], nell'accesso ineguale alle risorse, in un sistema iniquo determinato dal modello di commercio internazionale [...], nella speculazione sui mercati per mezzo dei futures sui prodotti agricoli”.

Un'analisi autorevole, netta e univoca, molto lontano dalla vulgata comune che vede nell'esportazione tecnologica il mezzo per la soluzione del problema della povertà. Appare oggi evidente che la fame non è frutto dell'incapacità della terra di produrre abbastanza cibo per i cittadini che la popolano, ma è determinata dagli squilibri e iniquità che compongono il sistema alimentare.

Occuparsi del paradigma alimentare (di come si produce e come si consuma il cibo che il mondo fornisce) significa confrontarsi con temi estremamente divisivi. Ne derivano **conflitti** reali (giocati sulla pelle delle persone), fame e denutrizione, ma anche conflitti di natura sempre più concettuale, incentrati sul modo di affrontare le sfide poste dalla “questione cibo”:

- **Il controllo delle risorse e del cibo:** chi controlla le risorse genetiche, le sementi, i grandi stock di cereali a livello mondiale;
- **La produzione, trasformazione, value chain, canali di distribuzione, spreco** alimentare a diversi livelli (mancano strumenti per la conservazione, lo stoccaggio, ...) comprendendo la diminuzione ininterrotta dei redditi in agricoltura;
- **La biodiversità agricola: valorizzazione delle specie locali** adattabili al contesto specifico, integrazione della diversità lungo la filiera (*value chain*);
- **La qualità nutrizionale, la sicurezza alimentare e la sicurezza degli alimenti** (*food security and safety*): l'accesso e la salubrità degli alimenti che mangiamo, il valore aggiunto/la qualità dei prodotti;
- La gestione ambientale delle zone rurali e delle zone urbane: **accesso alla terra** vs. accaparramento fondiario dell'acqua per l'agricoltura e **fenomeni migratori**, megalopoli;
- Il ruolo e gli obiettivi dell'adozione dell'**innovazione** e della **tecnologia usata in agricoltura**;
- La **trasformazione progressiva del ruolo sociale dell'agricoltore**, capace di sfamare e sfamarsi a prestatore di mano d'opera per la grande concentrazione fondiaria;
- **Usi** della risorsa alimentare: perché viene prodotta e per che scopi viene utilizzata (biocarburanti, finanziarizzazione del cibo, cambiamenti repentini nelle diete dei popoli).

1. Second meeting of the Contact Group to support the Committee on World Food Security (CFS) 22 May 2009, Rome. https://www2.ohchr.org/english/issues/food/docs/CFS_reform_note22May09.pdf

È dal 2014, quando la FAO ha iniziato a raccogliere i dati relativi alla FIES (*Food Insecurity Experience Scale*), che l'**insicurezza alimentare nel mondo** risulta in graduale aumento. Ma nel 2020, con la pandemia da Covid-19, l'insicurezza alimentare è cresciuta in un anno quanto nei precedenti cinque anni messi insieme (fino al 30,4%), allontanando ulteriormente il raggiungimento **dell'obiettivo di porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (OSS 2) e di porre fine alla povertà nel mondo (OSS 1)**.

Si stima che a causa delle interruzioni della filiera di approvvigionamento agroalimentare, e la conseguente mancanza di cibo nutriente disponibile ed accessibile, l'erosione progressiva dei capitali in agricoltura, gli altri effetti della pandemia e misure restrittive di prevenzione, quasi una persona su tre nel mondo non abbia avuto accesso a cibo adeguato nel 2020 (FAO progress report, 2021).

La **strategia di ACRA per la Sicurezza e Sovranità Alimentare**, dunque, in linea con l'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite, intende contribuire al raggiungimento dei seguenti **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS)**:



OSS 1: "Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo"

Target 1.4 (Accesso per tutti a servizi di base, proprietà privata, terreni, eredità, risorse naturali, tecnologie appropriate, servizi finanziari) e 1.5 (Resilienza di chi si trova in situazioni di vulnerabilità e riduzione della vulnerabilità ad eventi climatici estremi e shock economici, sociali e ambientali);



OSS 2: "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile"

Target 2.1 (Fine alla fame, accesso sicuro per tutti a cibo nutriente e sufficiente), 2.2 (Fine alla malnutrizione, soprattutto per bambini sotto ai 5 anni, adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e anziani), 2.3 (Raddoppio di produttività e reddito dei produttori su piccola scala, tramite accesso a terreni, risorse, input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati, etc.), 2.4 (Sistemi di produzione alimentare sostenibili e pratiche agricole resilienti per un aumento di produttività e produzione, protezione degli ecosistemi, adattamento ai cambiamenti climatici e a condizioni meteorologiche estreme e altri disastri e miglioramento progressivo della qualità del suolo), 2.5 (Diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, banche di semi e piante; accesso ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata), 2.a (Aumento degli investimenti, anche attraverso il miglioramento della cooperazione internazionale, in infrastrutture rurali, ricerca agricola e formazione, sviluppo tecnologico e le banche di geni vegetali e animali, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati), 2.c (Adozione di misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e loro derivati e facilitare l'accesso rapido alle informazioni di mercato, incluse le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'instabilità estrema dei prezzi dei beni alimentari);



OSS 11: “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”

Target 11.b (Adozione di politiche per l’inclusione, l’efficienza delle risorse, la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici, la resistenza ai disastri, la gestione olistica del rischio di disastri da parte di un numero crescente di città);



OSS 12: “Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo”

Target 12.3 (Dimezzamento dello spreco alimentare globale pro-capite a livello del consumatore e lungo le catene di produzione e di fornitura), 12.a (Supporto ai Paesi in via di sviluppo per potenziarne capacità scientifiche e tecnologiche per modelli di consumo e produzione più sostenibili);



Inoltre, l’OSS 5 “Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze” è parte integrante e trasversale ad ogni intervento di ACRA.



OSS 13: “Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico”

Target 13.1 (Capacità di ripresa e adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali);



OSS 15: “Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre”

Target 15.3 (Contrasto alla desertificazione, ripristino delle terre degradate, colpite da desertificazione, siccità e inondazioni), 15.5 (Riduzione del degrado degli ambienti naturali, arresto della distruzione della biodiversità), 15.6 (Distribuzione equa e giusta dei benefici derivanti dall’utilizzo delle risorse genetiche e accesso a tali risorse), 15.8 (Prevenzione dell’introduzione di specie diverse ed invasive e riduzione del loro impatto sugli ecosistemi), 15.9 (Integrazione dei principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà).

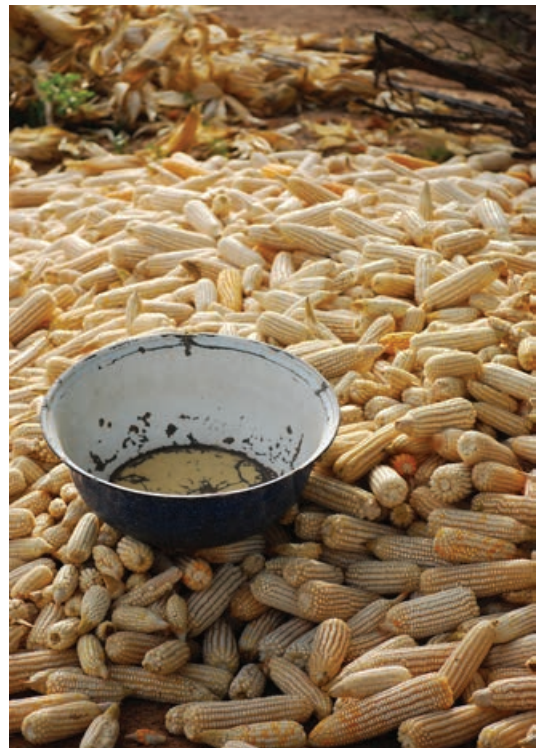
2. IL NOSTRO APPROCCIO

Il cibo è un diritto umano: avere accesso a “cibo nutriente e sicuro sufficiente per soddisfare i bisogni nutrizionali di base”, è sancito nell’articolo 11 del **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali**², in cui i governi “riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per sé e per la loro famiglia, che includa un’alimentazione adeguata [...] nonché il miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita”. Ogni governo ha quindi l’obbligo di rendere il cibo accessibile, disponibile e garantito ai propri cittadini. Inoltre, questo diritto è stato sancito nell’articolo 25 della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**³ nel 1948, nel quale si afferma che “ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all’alimentazione [...]”.

Il **diritto al cibo** non può prescindere dalla **sovranità alimentare**: mettendo chi produce (agricoltori, allevatori, pescatori, pastori, pastori/allevatori, nomadi), distribuisce e consuma alimenti, al centro dei sistemi agricoli e delle politiche alimentari. Queste ultime vengono così **definite dagli attori stessi**, che in questo modo le orientano verso modelli ecologicamente, socialmente, economicamente e culturalmente appropriati. Per garantire ciò, la nostra attenzione è focalizzata sulle **risorse** per produrre cibo, sulla loro **qualità** ed **integrità**, sull’assicurare **disponibilità** ed equa **accessibilità** a chi lo produce.

La **strategia** di intervento preferenziale che ACRA **adotta è quella proposta dal modello agroecologico**.

Questa sottende l’applicazione di concetti e principi dell’ecologia alla progettazione e gestione dei sistemi agro-alimentari affinché la produzione di cibo sia rispettosa dell’ambiente, della salute e dei diritti degli agricoltori e dei consumatori (*Gliessman et al. 2007, Barberi 2019*). Le sfere di azione dell’agroecologia mirano a rilocalizzare i sistemi agricoli e del cibo e promuovono la circolazione dei capitali naturali all’interno del sistema di produzione riducendo la dipendenza da input esterni: autoproduzione di sementi, gestione della fertilità del suolo attraverso buone pratiche agronomiche, autoproduzione di ammendanti, fertilizzanti, biostimolanti e biopesticidi.



2. <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/international-covenant-economic-social-and-cultural-rights>

3. <https://www.ohchr.org/en/human-rights/universal-declaration/translations/italian>



È quindi fondamentale co-progettare i sistemi agroecologici partendo dalla circolarità e dall'efficienza delle risorse disponibili in un campo, azienda, comunità, in modo da offrire soluzioni praticabili e che contribuiscano a creare sistemi in grado di adattarsi ai continui cambiamenti e rispondere alle sfide urgenti che riguardano il clima e la nutrizione. Per fare ciò, una strategia possibile per innovare i sistemi agricoli è promuovere la diversificazione degli stessi, ripartendo dal recupero della biodiversità coltivata e anche innovando/riadattando tecniche e conoscenze agronomiche tradizionali.

Partendo dalla diversificazione dei sistemi agricoli, l'agroecologia può rispondere alla sfida di **garantire la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione per tutti. Le tecniche agroecologiche**, attingendo ai cicli e alle sinergie naturali, favoriscono un insieme di pratiche agronomiche diversificate, che ripristinano o migliorano la fertilità del suolo contribuendo allo stesso tempo ad un aumento delle rese (Altieri, 2009). La diversificazione delle pratiche agronomiche e quindi dell'ambiente in cui le colture sono inserite è strettamente legata alla diversificazione delle risorse genetiche locali (sia animali che vegetali).

Infatti, la scelta di queste ultime deve tenere conto della capacità di resistenza di fattori biotici ed abiotici (Gimenez et al., 2018).

L'agroecologia si basa quindi su un insieme di pratiche flessibili e dinamiche, determinate e sviluppate dagli stessi attori locali, in contrasto con gli approcci industriali basati sull'implementazione universale delle stesse tecnologie, iperspecializzazione ed intensificazione (sia a livello aziendale che su scala regionale) ed omogenizzazione dei paesaggi. Viene applicata in modo diverso a seconda della realtà, delle tradizioni, della spiritualità e delle sfere sociali locali, pur condividendo una serie di valori comuni, incentrati sul rispetto delle persone e della natura.

Pertanto, la transizione dei sistemi agricoli ad un modello agroecologico sarà diversa in base alla condizione di partenza. Nel caso della maggior parte degli attori con cui lavoriamo, il punto di partenza per la transizione all'agroecologia è l'agricoltura o allevamento di sussistenza o familiare su piccola scala con modeste attività commerciali. Questo percorso richiede l'adattamento e il miglioramento dei principi ecologici già presenti all'interno dell'azienda, oltre all'adozione di nuove pratiche, ma non richiede grandi cambiamenti strutturali (Altieri, 2009).

In un numero più limitato di casi, la sfida consiste nell'abbandonare modi di produzione industriali che sono stati adottati interamente o parzialmente (ad esempio, la produzione di colture da reddito orientata all'esportazione) o sostituire specie ai sistemi alimentari locali che sono state favorite e/o imposte da alcuni programmi di sviluppo. In questi casi, la transizione richiederà un graduale ripristino/rigenerazione delle risorse naturali (per esempio il suolo, l'acqua, il materiale genetico di partenza), la **ri-diversificazione dell'agroecosistema** e lo sviluppo di sinergie tra le sue diverse componenti (Côte et al., 2019). Per fare sì che la transizione sia efficace, gli stessi agricoltori devono essere promotori del cambiamento e coinvolti sin dalle fasi di ideazione e progettazione, secondo un approccio partecipativo. Tale approccio restituisce centralità al sapere dell'agricoltore e alle sue pratiche, promuovendo la circolazione dei saperi e riconoscendo anche il valore delle conoscenze empiriche, l'apprendimento reciproco e restituendo, laddove necessario, le competenze e il valore sociale espropriato dalla transizione al sistema agricolo industriale. **La trasmissione della conoscenza** avviene attraverso il **dialogo partecipativo e intergenerazionale** da agricoltore ad agricoltore su questioni che vanno dalla redditività economica dell'agricoltura familiare su piccola scala alle innovazioni agroecologiche adattate a un determinato contesto socioculturale (innovazioni tecniche, meccaniche e biologiche di gestione dei parassiti e delle infestanti, utilizzo di alcune specie come fertilizzanti).

In questa prospettiva è fondamentale **promuovere la biodiversità dei sistemi agricoli**, così come dei sistemi sementieri, sostenendo sia i sistemi sementieri informali sia la nascita di quelli formali di scala locale. Lo scopo di tali sistemi non è quello di conservare, ma di valorizzare e supportare la circolazione e l'utilizzo del materiale genetico, **favorendo le specie autoctone e le varietà locali**. Il sostegno a tali pratiche, che promuovono l'agrobiodiversità coltivata, mira a stabilizzare la produttività nel tempo consentendo al contempo la graduale riduzione dell'utilizzo di input esterni basati prevalentemente sulla chimica di sintesi.

Consapevoli che le risorse genetiche arrivate sino ad oggi sono frutto del lavoro e del sapere degli agricoltori, lavoriamo per supportare l'applicazione del **Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA)**⁴ negli Stati in cui lavoriamo.

Nel contesto attuale, il Trattato riconosce il contributo degli agricoltori e cerca di facilitare l'accesso alle risorse genetiche, costantemente soggetto a limitazioni legate a diritti di proprietà intellettuale e alla proprietà delle stesse. Infatti, dal 1992, con la **Convenzione sulla Diversità Biologica**⁵, il materiale genetico cessa di essere patrimonio dell'umanità e diventa patrimonio degli Stati. Da ciò ne consegue che lo scambio di materiale genetico sia vincolato alla sottoscrizione di accordi bilaterali di natura burocratica che spesso ostacolano o rallentano il processo di trasferimento della diversità agli agricoltori.

4. <https://www.fao.org/3/I0510IT/i0510it.pdf>

5. <https://www.cbd.int/doc/legal/cbd-fr.pdf>

Il Trattato, entrato in vigore nel 2004, promuove invece un sistema di scambio di tipo "multilaterale" in cui lo scambio di tutte le colture elencate nell'Annesso I del Trattato può essere facilitato da un "Accordo di Trasferimento Materiale (ATM)". Inoltre, gli Stati firmatari hanno l'obbligo, per tutte le colture (e non solo quelle incluse nell'Annesso I), di garantire la catalogazione e conservazione ex situ così come l'uso sostenibile delle risorse genetiche.

Dal momento in cui molte specie considerate alimento di base (*staple food*) negli Stati in cui lavoriamo non sono comprese nell'Annesso I, ci prefiggiamo di promuovere la sensibilizzazione istituzionale per i rappresentanti del "governing body" del Trattato per l'ampliamento dello stesso, l'applicazione piena dell'art 6 e 9 sui diritti degli agricoltori.

Dal 2004 anche l'**Italia** è diventata uno degli stati firmatari del Trattato FAO sulle risorse genetiche vegetali per l'agricoltura e l'alimentazione, e ne è uno dei principali finanziatori.

La legge XX del 2004 riconosce l'importanza di questo strumento internazionale e delega il ruolo di implementare alcune delle misure alle regioni. A distanza di quasi vent'anni dalla sua entrata in vigore, però, il Trattato resta uno strumento ancora quasi sconosciuto sia alla società civile che ai diversi attori della ricerca italiana. Punto di entrata rilevante per questa azione di ACRA è l'articolo 7 che auspica la creazione di politiche di cooperazione allo sviluppo sugli obiettivi del Trattato e l'articolo 9 sui Diritti degli Agricoltori che si esplicita in misure di ripartizione equa dei benefici (*Benefit Sharing* - BS).





Avere **accesso alle sementi** conservate nelle banche del germoplasma (punto cruciale del Trattato) è essenziale per gli agricoltori. La diversità, infatti, è la chiave per attivare processi di miglioramento genetico per costruire le sementi del futuro. Grazie al Trattato, ACRA può porsi legittimamente quale soggetto che favorisce accordi di trasferimento tra banche del germoplasma, agricoltori e ricerca per sviluppare progetti di miglioramento genetico partecipativo, banche comunitarie delle sementi, fiere di scambio delle sementi e in generale decentralizzare e diversificare i sistemi sementieri e agricoli (art.6) - rifiutando la strategia univoca delle “sementi migliorate”.

Infine, il modello agroecologico prevede sistemi agricoli eterogenei che richiedono parallelamente un modello di **ricerca** diverso da quello convenzionale, svolto grazie al coinvolgimento dei diversi attori presenti su un territorio (agricoltori, associazioni, tecnici, ricercatori, consumatori e amministratori) secondo un approccio **partecipato e decentralizzato**, nonché specifico di un dato contesto e adattabile (Wezel et al, 2016).



Per garantire un approccio realmente partecipativo, è fondamentale integrare le diverse discipline (umanistiche e scientifiche) in modo da legare i processi ecologici a quelli socioeconomici in tutte le varie fasi: dalla progettazione, sino all’implementazione (Mafpumo, 2014). In particolare, l’**antropologia**, quale disciplina trasversale, riveste un ruolo chiave nel facilitare la comprensione delle reali necessità e delle problematiche, promuovendo la ricerca di possibili strategie e soluzioni insieme agli stessi attori.

La **transizione agroecologica** è sostenuta attualmente anche dalla **Commissione Europea** che, a gennaio 2021, ha pubblicato una lista di pratiche agricole che potrebbero essere integrate negli eco-schemi che gli Stati membri dovrebbero mettere in atto. Nel processo di transizione agricola dall’agricoltura convenzionale all’agroecologica vengono distinti tre livelli⁶: efficienza, sostituzione e riprogettazione dei sistemi produttivi.

6. Lo stesso Gliessman nella pubblicazione del 2016 indica in realtà 5 livelli: aumentare l’efficienza delle pratiche, sostituzione delle pratiche, riprogettazione dell’agrosistema, ristabilire connessioni dirette, costituzione di un nuovo sistema globale. (Gliessman, 2016)



Per quanto riguarda l'efficienza, è importante migliorare le pratiche industriali e convenzionali e diminuire le azioni dispendiose e dannose per l'ambiente, come l'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi di sintesi (Gliessman, 2016). La parte di sostituzione invece concerne il passaggio dall'utilizzo di materiale commerciale di sintesi con sintetici a materiale organico o biologico. Infine il terzo livello riguarda la riprogettazione dell'agroecosistema, di pratiche e tecniche, secondo una visione olistica di diversificazione dei processi ecologici e che utilizza in maniera minimale materie esterne. Questo processo di transizione ecologica può essere inteso come in continua trasformazione, nel quale gli agricoltori contribuiscono gradualmente in base alle loro conoscenze e competenze e nel quale vengono messe in rilievo le sinergie tra l'agricoltura conservativa e quella biologica anziché opporre (Agroecology Europe, 2021).

Infine è necessario un cambiamento di paradigma rispetto al **ruolo svolto dalle foreste**, dalle pratiche forestali e dalle pratiche agricole. **L'agricoltura è una delle cause della deforestazione**, ma le foreste e gli alberi sono essenziali per la sicurezza alimentare, e la lotta ai cambiamenti climatici:

- Svolgono molteplici funzioni, tra cui garantire la fertilità del suolo, lo stoccaggio del carbonio, la regolazione dell'acqua (sia quantitativa che qualitativa) e contribuire a prevenire l'erosione.
- Forniscono alimenti diversificati ricchi di micronutrienti alle popolazioni che dipendono da essi e costituiscono una fonte significativa di reddito per le popolazioni più vulnerabili.
- Forniscono anche l'energia necessaria per cucinare il cibo per un terzo della popolazione mondiale.
- Sono indispensabili per il corretto funzionamento degli ecosistemi e dei sistemi agricoli.

Per questo ACRA promuove l'**AGROSILVICOLTURA (agroforestry)** che rafforza la resilienza ai cambiamenti climatici ed è un esempio di modello agricolo per garantire la sicurezza alimentare in futuro. I sistemi forestali sono sistemi complessi e per questo è necessario riscoprire e riconoscere il valore delle specie locali autoctone. La monocoltura e l'introduzione di specie alloctone invece rompe gli equilibri, causa perdita di biodiversità e minore adattabilità.

3. I NOSTRI PRINCIPI FONDAMENTALI

(key recommendations)

Lavoriamo sostenendo che il cibo (di qualità) sia un diritto individuale e delle comunità rifiutando la mera logica del bisogno e del suo riconoscimento;

Contribuiamo a **garantire l'accesso e la gestione partecipata e sensibile al genere, delle risorse produttive:**

Terra (accesso e fertilità), Acqua (gestione della green water), Risorse genetiche (accesso e ricerca), Conoscenza, attenzionando il tema della povertà alimentare nel paradigma generale delle povertà;



Operiamo sia nel Sud Globale che nel Nord Globale promuovendo modelli di **produzione agroecologica e sostenendo i sistemi locali del cibo, la ricerca agricola partecipata e l'innovazione** per il miglioramento delle filiere produttive e commerciali;

Favoriamo l'**accesso ai mercati** privilegiando la dimensione e il **commercio locale e regionale** così come politiche di **mercato eque, dignità del lavoro** e implementando opportuni schemi di protezione sociale quale leva di azione pubblica;



Consideriamo la **costruzione di capacità tecniche** un fattore strategico di sostenibilità dei nostri interventi, lavorando sulla formazione tecnica, l'educazione formale e professionale, la formazione dei leaders (sindacati agricoli), il rafforzamento organizzativo ed istituzionale delle Organizzazioni di Base;



I NOSTRI PRINCIPI FONDAMENTALI

(key recommendations)



Lavoriamo per **supportare processi di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali e sostenibili**;

Sosteniamo le pratiche che utilizzano il **cibo anche come strumento per facilitare il dialogo interculturale**, integrandolo nelle iniziative di educazione e sensibilizzazione volte all'accoglienza e all'inclusione sociale;



Supportiamo e promuoviamo azioni di **advocacy a scala locale, europea e sovranazionale** anche attraverso l'accompagnamento di attivisti e società civile nella partecipazione ai processi consultivi e decisionali;

Promuoviamo azioni, campagne, processi volti a informare e **sensibilizzare i cittadini** riguardo ai sistemi di produzione del cibo e all'impatto delle proprie scelte di consumo, al fine di promuovere scelte più sostenibili ed eque;



Adottiamo l'**approccio di genere** per promuovere l'uguaglianza dei diritti e l'equa condivisione delle risorse e delle responsabilità tra donne e uomini, attraverso un **approccio partecipativo ed integrato** in tutti i nostri interventi, fondato sullo *Human Rights Based Approach*.





4. PROSPETTIVE INTERSETTORIALI

In linea con il **documento strategico di ACRA 2020-2025**, anche in questo ambito ACRA promuove:

Human Rights Based Approach

Uguaglianza di genere, pari opportunità
ed empowerment delle comunità

Governance - Partecipazione ai piani di sviluppo locale,
partecipazione attiva e consapevole degli attori della società civile
e dei cittadini, cambio dei comportamenti

Climate change adaptation - Approccio integrato per l'uso
sostenibile delle risorse naturali

Decentralizzazione e democratizzazione della ricerca
in agricoltura e sul sistema alimentare

Modelli di applicazione delle nuove tecnologie
nella produzione agroalimentare

Sviluppo dell'imprenditoria sociale

Partnership multi-stakeholder

5. PRINCIPALI STAKEHOLDER

ACRA adotta un approccio **multistakeholder**, coinvolgendo e stringendo accordi di partenariato con altre ONG italiane e internazionali, università, centri di ricerca, amministrazioni comunali, organizzazioni della società civile (OSC) dei paesi nei quali opera, produttori e produttrici e relative cooperative/associazioni, etc.

È tra i membri fondatori di **Azione TerrAE⁷ Coalizione per la transizione agroecologica**, una coalizione di organizzazioni italiane ed europee nata per sostenere la transizione agroecologica in Africa Occidentale in risposta alla crisi gravissima che attraversa la regione. La Coalizione è nata dall'incontro fra esperienze e competenze diverse: sette ONG di cooperazione internazionale (ACRA, COSPE, CISV, LVIA, Mani Tese, Deafal, TerraNuova), con decenni di lavoro in Africa Occidentale, una rete della società civile italiana (Rete Semi Rurali) ed una europea che comprende anche diverse importanti università e centri di ricerca (Agroecology Europe) attive sul terreno della ricerca e dell'advocacy per la transizione agroecologica.

Inoltre, ACRA ha contribuito alla fondazione di **AIDA⁸** (Associazione Italiana Di Agroecologia).

ACRA ha un accordo di **partenariato strategico** con **Rete Semi Rurali⁹**, associazione italiana che promuove la gestione dinamica e collettiva della diversità agricola. L'accordo stabilisce un rapporto di collaborazione sui temi della ricerca in cooperazione al fine di sviluppare progettazione e ricerca nel campo della agroecologia, della nutrizione, delle politiche agricole e alimentari e della divulgazione in agricoltura.

ACRA ha sostenuto il Patto di Milano sulle Politiche alimentari **MUFPP (Milan Urban Food Policy Pact¹⁰)** fin dalla sua costituzione, nel 2015, supportando il segretariato del MUFPP e le città con le quali lavora ad aderirvi, affiancandole nell'adozione di politiche alimentari urbane sostenibili e nell'istituzione di organi governativi dedicati e favorendo la partecipazione della società civile ai processi legati alle politiche del cibo. Inoltre, ACRA ha promosso il processo di regionalizzazione del MUFPP in Africa, partecipando all'organizzazione dei forum regionali a partire dal primo forum regionale di Dakar del 2016. Tra le città della rete con le quali ACRA ha collaborato direttamente ci sono **Milano, Torino, Dakar, N'Djamena, Niamey, Ouagadougou, Tegucigalpa, Maputo, El Salvador.**



7. <https://azioneterrae.wordpress.com/>

8. <https://www.agroecologia.eu/>

9. <https://rsr.bio/>

10. <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/>



ACRA collabora da anni con **URGENCI**¹¹, network internazionale delle reti di base per l'agroecologia e delle alleanze solidali tra produttori e consumatori.

ACRA è inoltre partner di diversi attori tecnici e scientifici con cui collabora in progettazioni attive. Si citano gli attori di rilievo a livello internazionale:

- **ICLEI Local Governments for Sustainability**¹² - capofila del progetto AfriFood (MULHOR)
- **CIRAD Organisme français de recherche agronomique et de coopération internationale pour le développement durable des régions tropicales et méditerranéennes**¹³ - già partner di progetti con ACRA e con cui ha collaborato nell'organizzazione dei Forum Regionali del MUFPP in Africa

- **ICRISAT**¹⁴ *The International Crops Research Institute for the Semi-Arid Tropics*
- **Università degli Studi di Sassari**¹⁵ - **Dipartimento di Agraria e Nucleo di Ricerca sulla Desertificazione** Capofila del progetto Ewa-Belt (BURHOR)
- **Università degli Studi di Milano - Facoltà di Agraria**¹⁶ - partner di diversi progetti in Italia
- **Està Economia e Sostenibilità**¹⁷ - già partner di progetti con ACRA e con cui è stato elaborato il Position Paper Green Deal del cibo nelle città africane (in allegato 3).

Oltre alle relazioni già consolidate e agli accordi già stretti, la dinamicità del contesto fa sì che ACRA avvii o ridefinisca continuamente nuovi rapporti di partnership.

11. <https://urgenci.net/about-us/>

12. <https://iclei.org/>

13. <https://www.cirad.fr/>

14. <https://www.icrisat.org/>

15. <https://www.uniss.it/>

16. <https://www.unimi.it/it/corsi/facolta-e-scuole/scienze-agrarie-e-alimentari>

17. <https://assesta.it/>

6. ALLEGATI DI APPROFONDIMENTO

Gli allegati al presente documento di indirizzo strategico ne sono parte integrante e sono composti da un documento in cui si riassumono gli **indicatori settoriali** di misurazione dell'impatto, **paper settoriali** che permettono un indirizzo e un approfondimento sulle sotto-tematiche, **schede riassuntive di buone pratiche**.

- Allegato 1: *Indicatori SSA di riferimento*
- Allegato 2: *Position Paper Agroecologia Azione TerrAE*
- Allegato 3: *Position Paper Green Deal del cibo nelle città africane*
- Allegato 4: *Schede di buone pratiche ACRA*
- Allegato 5: *Linee guida per la Valorizzazione delle Specie autoctone*
- Allegato 6: *Linee guida per la Pianificazione ambientale*
- Allegato 7: *Linee guida per l'analisi e la mitigazione del rischio idrogeologico*
- Allegato 8: *Linee guida Empowerment ed eguaglianza di genere in agricoltura*
- Allegato 9: *Linee guida Nutrition approccio 1000 giorni*
- Allegato 10: *Milan Urban Food Policy Pact*
- Allegato 11: *Trattato Internazionale sulle Risorse fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura*
- Allegato 12: *Schede Progetti ACRA*



7. BIBLIOGRAFIA

7.1 Pubblicazioni ACRA

ACRA (n.d.). *Documento strategico 2020 > 2025 Vers. ITA*

(https://acra.it/images/allegati/noi_allegati/ACRA_Abstract_Doc_Strat_2025.pdf)

ACRA, Mani Tese, AA.VV. *Femmes protagonistes pour la sécurité alimentaire au Burkina Faso (2018) Vers. FR*

(https://www.acra.it/images/allegati/cosa_allegati/paesi/burkina_faso/ACRA_WEAI_BurkinaFaso_2019.pdf)

ACRA, AA.VV. *The Women's Empowerment in Agriculture Index Burkina Faso (2019) Vers. FR*

(https://www.acra.it/images/allegati/cosa_allegati/paesi/burkina_faso/ACRA_WEAI_BurkinaFaso_2019.pdf)

ACRA, AA.VV. – *Kit didattico - Orti globali per piccoli locali - 10 consigli per creare a casa un orto sostenibile con materiale di uso comune e di riciclo*

(https://www.acra.it/images/allegati/cosa_allegati/GCU/pubblicazioni-gcu/Orti_globali_piccoli_locali.pdf) Versione EN (https://www.acra.it/images/allegati/cosa_allegati/GCU/pubblicazioni-gcu/Orti_globali_piccoli_locali_eng.pdf)

ACRA, AA.VV. – *Kit didattico - Alla scoperta della biodiversità e delle coltivazioni biologiche – kit studenti (2016) Vers. ITA*

(https://www.acra.it/images/allegati/cosa_allegati/GCU/pubblicazioni-gcu/Biodiversita_kit_web.pdf)

ACRA, AA.VV. – *Kit didattico - Il giro del mondo in 8 orti - Come realizzare e utilizzare un orto scolastico per l'Educazione alla Cittadinanza Globale e oltre – Kit per l'insegnante (2018)*

(https://www.acra.it/images/allegati/cosa_allegati/GCU/pubblicazioni-gcu/IL_giro_del_Mondo_in_8_orti.pdf)

ACRA, CISV, AA.VV. – *Kit didattico - Il Cibo che scegliamo, percorsi didattici per comprendere e sostenere la sovranità alimentare a scuola, nei nostri territori, nel mondo. Vers ITA*

(<https://www.acra.it/cosa-facciamo/cittadinanza-globale/strumenti-multimediali-e-pubblicazioni>)

Expo dei Popoli 2015, ACRA, AA.VV. – *Kit didattico - Nutrire i diritti dei popoli Percorsi di cittadinanza per scuole e territori sulla sovranità alimentare, (2015) Vers. ITA*

(https://www.acra.it/images/allegati/cosa_allegati/GCU/pubblicazioni-gcu/Nutrire_Diritti_Popoli_ACRA.pdf)

AA.VV. – *Kit didattico - Seminciamo il futuro: nuovi apprendimenti e nuovi saperi per la sovranità alimentare. Vers. ITA*

(https://www.acra.it/images/allegati/cosa_allegati/GCU/pubblicazioni-gcu/Seminciamo_il_futuro.pdf)

7.2 Bibliografia

Agroecology Europe (2021). *Integrating agroecology into European agricultural policies. Position paper and recommendations to the European Commission on Eco-schemes*, <https://www.agroecology-europe.org/integrating-agroecology-into-european-agricultural-policies-new-aeeu-position-paper-on-eco-schemes/> (consultato il 29 novembre 2022).

Altieri M. A, C.I. Nicholls C.I. (luglio 2009), "Agroecology, Small Farms, and Food Sovereignty", in *Monthly review*, https://www.researchgate.net/publication/270953552_Agroecology_Small_Farms_and_Food_Sovereignty, (consultato il 29 novembre 2022).

Associazione Italiana di Agroecologia AIDA <https://www.agroecologia.eu/>

Azione Terrae (novembre 2020). *Transizione agroecologica e cooperazione internazionale in Africa Occidentale: Appello per un'azione urgente*, https://azioneterrae.files.wordpress.com/2021/06/it_transizione-agroecologica-in-africa-occidentale.pdf (consultato il 29 novembre 2022).

Azione TerrAE <https://azioneterrae.wordpress.com/>

Bàrberi P. (2019). *Agroecologia: un nuovo paradigma per la sostenibilità dei sistemi agro-alimentari e la salute dell'umanità e dell'ambiente*. Il Cesalpino 48: 3-6.

CIRAD Organisme français de recherche agronomique et de coopération internationale pour le développement durable des régions tropicales et méditerranéennes
<https://www.cirad.fr/>

Côte, F.-X., Poirier-Magona, E., Perret, S., Roudier, P., Rapidel, B., Thirion, M.-C. (Eds.), 2019. *The agroecological transition of agricultural systems in the Global South*. éditions Quae.
<https://doi.org/10.35690/978-2-7592-3057-0>

Està Economia e Sostenibilità <https://assesta.it/>

FAO (2009). *Trattato Internazionale sulle Risorse fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura*. <https://www.fao.org/documents/card/en/c/07984279-5b3f-4a4d-8eff-4215343c18f2/> (consultato il 12 dicembre 2022).

FAO (2021). *Tracking progress on food and agriculture-related SDG indicators 2021. A report on the indicators under FAO custodianship, United Nations*, <https://www.fao.org/documents/card/en/c/CB6872EN> (consultato il 29 novembre 2022).

General Assembly resolution 2200A (XXI) (1966). *International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights. United Nations*. <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/international-covenant-economic-social-and-cultural-rights> (consultato il 12 dicembre 2022).

Gimenez, E., Salinas, M., Manzano-Agugliaro, F. (2018). *Worldwide Research on Plant Defense against Biotic Stresses as Improvement for Sustainable Agriculture*. *Sustainability* 10, 391.
<https://doi.org/10.3390/su10020391>

Gliessman S. (2007). *Agroecology: the ecology of sustainable food systems*, CRC Press, Boca Raton, Florida.

Gliessman S. (2016). *Transforming food systems with agroecology*, in *Agroecology and Sustainable Food Systems* 40, 3: 187-189.

ICLEI *Local Governments for Sustainability* <https://iclei.org/>

Maipumo P. (2014). *Creating virtuous cycles in smallholder production systems through agroecology*, in: *Agroecology for Food Security and Nutritional Proceedings of the FAO International Symposium*, Roma

MUFPP Milan Urban Food Policy Pact <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/>

Parlamento europeo (9 giugno 2021) *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 – Riportare la natura nella nostra vita* https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0277_IT.html (consultato il 15 dicembre 2022).

Rete Semi Rurali <https://rsr.bio/>

Schutter, O. D. (2009). *Contribution of Mr. Olivier De Schutter Special Rapporteur on the right to food. 17th session of the UN Commission on Sustainable Development (CSD-17)*, United Nations, <http://www.srfood.org/images/stories/pdf/otherdocuments/19-srftsubmissioncsd-01-05-09-1.pdf> (consultato il 29 novembre 2022).

Schutter, O. D. (maggio 2009). *Contribution of Mr. Olivier De Schutter Special Rapporteur on the right to food. 2nd meeting of the Contact Group to support the Committee on World Food Security (CFS)*, United Nations, https://www2.ohchr.org/english/issues/food/docs/CFS_reform_note22May09.pdf (consultato il 29 novembre 2022).

UN (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, <https://sdgs.un.org/2030agenda> (consultato il 29 novembre 2022).

UN (n.d.), *International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights. Adopted and opened for signature, ratification and accession by General Assembly resolution 2200A (XXI) of 16 December 1966*, <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/international-covenant-economic-social-and-cultural-rights> (consultato il 29 novembre 2022).

UN environment programme (1992). *Convention sur la diversité biologique* https://treaties.un.org/doc/Treaties/1992/06/19920605%2008-44%20PM/Ch_XXVII_08p.pdf (consultato il 15 dicembre 2022).

UN environment programme. *Nagoya Protocol on Access and Benefit-sharing* <https://www.cbd.int/abs/doc/protocol/nagoya-protocol-fr.pdf> (consultato il 15 dicembre 2022).

United Nations Information Centre, Italy (n.d.). *Universal Declaration of Human Rights - Italian. United Nations*. <https://www.ohchr.org/en/human-rights/universal-declaration/translations/italian> (consultato il 12 dicembre 2022).

Università degli Studi di Sassari <https://www.uniss.it/>

Università degli Studi di Milano – Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari <https://www.unimi.it/it/corsi/facolta-e-scuole/scienze-agrarie-e-alimentari>

URGENCI <https://urgenci.net/about-us/>

Wezel, A., Brives, H., Casagrande, M., Clement, C., Dufour, A., & Vandenbroucke, P. (2016). *Agroecology territories: places for sustainable agricultural and food systems and biodiversity conservation. Agroecology and sustainable food systems*, 40 (2).



**SICUREZZA E SOVRANITÀ
ALIMENTARE**



Via Lazzaretto 3, 20124 Milano, Italia

Tel: +39 02 27000291

CF: 97020740151

PEC: acra@acracert.org

info@acra.it

www.acra.it



#ACRA

